

ANGELO SCOLA

Ripensare il matrimonio

di **Giovanni Santambrogio**

I sociologi, e non solo loro, sostengono che la condizione dell'uomo postmoderno sia lo smarrimento. I dubbi della ragione e la volontà di potenza hanno prodotto una diffusa frammentazione. Il privato e, più in particolare, la sfera degli affetti sono stati travolti da una nuova immagine di uomo e di donna non più concepiti come «indisgiungibili», ovvero l'uno fatto per l'altro proprio nella differenza sessuale. Non solo, è stato ridimensionato anche il valore della persona (io-in relazione) strutturalmente votata a riconoscere l'altro da sé come arricchimento e fonte di dialettica positiva. Dentro queste dinamiche, una società individualista perde e non comprende più il significato della famiglia e il suo orizzonte esistenziale. Ridotta a convivenza diventa anch'essa un istituto privato transitorio. Se ha perso in gran parte i riferimenti religiosi, di cui è espressione il matrimonio indissolubile con l'affermazione dell'amore «per sempre», la famiglia ha pure subito un ridimensionamento civile sminuendo il suo ruolo di istituzione alla base della convivenza sociale. Con il saggio *Il mistero nuziale* Angelo Scola, arcivescovo di Milano, lancia una provocazione: ripensare, riproporre e

riappropriarsi del «bell'amore», quel concetto biblico che il cristianesimo pone a fondamento dell'esistenza degli uomini, afferma quale motore della storia ed equilibrio dell'universo, indica come espressione del rapporto tra uomo e donna e come principio della relazione tra le tre Persone della Trinità. Il saggio di alta teologia costituisce un importante strumento di riflessione in vista delle due assemblee del Sinodo dei vescovi: una straordinaria dal 5-19 ottobre 2014 e una ordinaria da tenersi nel 2015, fortemente volute da Papa Francesco per approfondire «le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione».

Di fronte a una società cristianizzata con un mutamento culturale profondo che investe soprattutto la famiglia la chiesa si interroga e Scola annota: «Non dobbiamo nasconderci che una delle cause fondamentali di questo cambiamento è stata ed è rappresentata dalla incapacità da parte del soggetto ecclesiale, almeno in molte sue componenti, di trasmettere le ragioni della fede all'uomo del Terzo millennio. È mancata una comunicazione reale, carica di ragioni, della vita cristiana nella sua capacità globale e totalizzante di rispondere alle domande che costituiscono il cuore dell'uomo». Quando i mutamenti arrivano a toccare aspetti strutturali dell'umano si verificano capovolgimenti antropologici da cui si sviluppano costumi nuo-

vi che le leggi poi certificano con normative. E il caso del divorzio breve di cui si discute in queste settimane. *Il Mistero nuziale* compie un viaggio nelle componenti profonde e intime dell'uomo e della donna; scava nel mistero e nell'affettività, nel desiderio, nelle componenti dell'io e nella sua dimensione creaturale. Dell'amore si approfondiscono gli aspetti di sessualità, fecondità, procreazione, amicizia, verginità. Senza un ripensamento ontologico, teologico, esistenziale non si capisce il «bell'amore», non lo si vive e la chiesa non lo testimonia. Così, «spezzare la circumsessione di amore, sessualità e procreazione conduce a ridurre la procreazione a riproduzione meccanica, l'amore a ricerca del fantasma dell'androgino, e condanna l'io stesso al narcisismo». Altra cosa è il «bell'amore». Con esso la chiesa dice «sì» all'amore respingendo i luoghi comuni che diffondono un'immagine della dottrina cattolica su matrimonio e famiglia legata ai «no» e ai divieti che è lontana dalla realtà. «Falso», dice il cardinale e il suo libro propone la bellezza e la ragionevolezza dell'esperienza cristiana dell'amore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Angelo Scola, *Il mistero nuziale*,
Marcianum Press, Venezia,
pagg. 296, € 29,00**

